

## *Ricordi del 25 aprile*

di Ainino Cabona

Partigiani a Villa Zarello (Santa Margherita di Fossa Lupara)

A Santa Margherita di Fossa Lupara (Sestri Levante) è forte la tradizione Partigiana. Il 25 Aprile, negli anni scorsi, era celebrato con una Messa in parrocchia e un successivo incontro presso il cippo dei caduti della vallata, nei pressi del Circolo Virgola, dedicato al Comandante Divisione partigiana garibaldina Coduri: Eraldo Fico “Virgola” (1915/1959).

Inoltre il 25 aprile era ricordato con una manifestazione all’Istituto di Istruzione Superiore “Natta – Deambrosis” di Sestri Levante. Come tutti sappiamo: Giulio Natta è stato un grande scienziato italiano e Giovanni Vittorio Deambrosis un partigiano, caposquadra di un reparto della Coduri che il 20 gennaio 1945, per sfuggire a un grosso rastrellamento, si era nascosto con i suoi uomini a Ossegna (SP). Dietro segnalazione di una spia, venne catturato e rinchiuso nelle carceri di Chiavari. Dove, per rappresaglia, il 15 febbraio successivo venne prelevato e, insieme con altri, fucilato alla Squazza sopra Borzonasca (GE)).

Io partecipavo al raduno presso il circolo Virgola con mio padre fino al 2008, anno della sua scomparsa e organizzavo il secondo per l’incarico di Dirigente Scolastico dell’Istituto dal 1999 al 2008, anno del mio pensionamento. Dopo ho sempre partecipato con mia moglie, su gentile invito dei dirigenti scolastici che si sono succeduti, a tutte le edizioni successive.

Per le note vicende quest’anno non si è potuta svolgere né la Messa nella chiesa di S. Margherita F.L., né l’incontro al Virgola e ovviamente neppure l’incontro all’Istituto “Natta – Deambrosis”.

Questa triste e tragica contingenza, spesso impropriamente paragonata a una guerra, mi induce a una riflessione sulla situazione a Zarello e a Santa Margherita di Fossa Lupara, dall’8 settembre 1943 alla Liberazione del 25 aprile 1945.

Santa Margherita di Fossa Lupara dal 1943 al 1945 era zona di guerra. La Wehrmacht aveva il comando nella Ramaia in una villetta, con postazioni antieree a fianco e sopra il Cimitero di Santa Margherita F.L., gli alpini della Monterosa erano accampati a Zarello.

A Verici, sopra Zarello, nel comune di Casarza Ligure iniziava la zona partigiana. Di notte, a bassa quota ronzava minaccioso l'aereo da caccia "Pippo"; e nelle ventiquattr'ore non mancava quasi mai il sordo rombo dei caccia alleati che spesso sganciavano direttamente a Sestri o nelle città del Tigullio con vittime, feriti e distruzioni. Per fortuna gli abitanti di Zarello vicino a casa, in un boschetto di proprietà della Chiesa, nei pressi dell'accampamento della Monterosa, avevano scavato nella collina una galleria usata come rifugio antiaereo.

Incurante della presenza dei tedeschi e della Monterosa mio padre sopra il Cimitero, al limitare del bosco, segava i pini per ricavare legna da ardere che usava per estrarre il sale dall'acqua di mare raccolta a Riva Trigoso. Raccontava spesso che i militari tedeschi dislocati sul posto minacciavano di portarlo in Germania perché sguarniva le loro postazioni. Per fortuna ciò non avvenne. Inoltre egli fece qualche viaggio per portare materiale da Zarello a Valletti al comando della Coduri, tra cui uno del quale parlava spesso il giorno prima di un rastrellamento.

Allora, a fianco della casa di Villa Zarello 6 vi era il pollaio, separato da un sentiero. I militari tedeschi avevano messo occhio sulle galline. Quando sparirono sei galline mia madre andò da sola al comando tedesco per protestare. La cosa finì così ma le galline non tornarono.

Sono Ainino Cabona nato nel 1947, figlio di Cabona Giuseppe (1913/2008) e di Bernardello Felicina (1921/2005) residenti dopo l'8 settembre in Villa Zarello 6, con mio fratello Sebastiano "Bastianino" (1944/1946), conviventi con Bernardello Sebastiano (1892/1980), mio nonno e con Vattuone Felicina (m.1944) mia bisnonna. Ricordo che negli anni a cavallo del 1960, per molto tempo, almeno fino al 1968, in occasione della festa della Liberazione, nella casa dove sono nato, Villa Zarello 6, si radunavano alcuni partigiani della Coduri per un pranzo

preparato da mia madre, buona cuoca. Altri venivano durante l'anno per salutare mio nonno Sebastiano Bernardello "Bastian" o "Colonnello", e mio padre.

Tra le persone di cui ho un ricordo per le numerose visite sono i Partigiani "Bocci", "Leone", "Violetta" e "Miro" suo marito, sepolto nel cimitero di Sestri L.

Bocci, al secolo Giovanni Sanguineti (1914/1995) di Barassi, Cavi di Lavagna, è stato Capo di Stato Maggiore della divisione "Coduri".

Leone, al secolo Bruno Monti (m. 1984) Commissario politico della "Coduri" originario di Milano, a lui è intitolato un parco urbano di Sestri Levante ed è sepolto nel cimitero di Riva Trigoso (Sestri L.).

Violetta al secolo Irene Giusso (1918/2016) partigiana della Coduri era la moglie di Miro.

Miro al secolo Vladmiro Cosso (1920/2015) vicecommissario amministrativo della Coduri.

Tra le cose che si facevano il 25 Aprile e che si fanno tuttora, c'è l'omaggio al cippo "Monumentu" in località Zarello in un bosco poco distante da Villa Zarello 6, dove sono stati fucilati in tempi diversi sei alpini della Monterosa in fuga per unirsi ai partigiani. Si tratta di Grasso Vittorio fucilato il 04/08/1944 e di Mantovani Gino, Mercatelli Termine, Nardini Rolando, Gualandi Rino, Travasoni Raul fucilati insieme il 19/08/1944. Molti di questi fucilati erano di Argenta (FE). Io ho un vivo ricordo dei parenti dei sei fucilati che venivano ogni anno con un pullman da Argenta a rendere omaggio ai loro cari e ai loro concittadini ed erano accolti dalla mia famiglia e dai partigiani sestresi. Sulla Lapide oltre alle fotografie dei fucilati vi è questa iscrizione "Perché rifiutatisi di combattere i fratelli, da altri indegni, furono trucidati in questo luogo, il popolo memore, questo marmo pose, una prece". Il testo fu scritto verosimilmente da mio nonno e la Lapide posta subito dopo la

Liberazione. Il Comune da anni meritoriamente pulisce il sentiero di accesso al bosco. Purtroppo la Comunità Montana nel passato nel corso dei lavori di sistemazione idraulica del Rio della Valletta ha interrotto un guado che permetteva un percorso più agevole. Adesso ci vorrebbe un ponticello in legno.

Inoltre, presso la nostra casa ha convissuto con noi per alcuni anni Mario Cavagnaro, del 1926, di Genova. Partigiano e funzionario del Partito Comunista Italiano era stato inviato dal PCI come funzionario a Sestri Levante. Dai racconti dei miei genitori e dai miei ricordi era una persona di città gentile e educata, di modi signorili. Cavagnaro conviveva ancora con noi alla mia nascita nel 1947. In seguito venne a trovarci più volte fino al suo incarico in Polonia per conto del PCI quale dirigente di Radio Varsavia in lingua italiana.

Quanto descritto è una parte dei miei ricordi del 25 aprile a Zarello. Spero ci sia modo e tempo, anche con l'aiuto di studiosi e del Museo di Sestri di proseguire l'opera.

### **Bibliografia e sitografia**

Giovanni Sanguineti, "Bocci"(1914/1995), Capo di Stato Maggiore, della Coduri [www.netpoetry.it/ritratto-di-giovanni-sanguineti](http://www.netpoetry.it/ritratto-di-giovanni-sanguineti).

Bruno Monti "Leone" (m. 1984), Commissario politico della Coduri fascicolo n.5-Doc. n.9 "Testimonianze del commissario "Leone" (Bruno Monti) di Elio V. Bartolozzi.

Irene Giusso "Violetta" (1918- 2016), partigiana e moglie di "Miro".

Vladmiro Cosso "Miro" (1920 – 2015) vicecommissario amministrativo della Coduri.

Per notizie su Violetta e Miro consultare il sito [www.netpoetry.it](http://www.netpoetry.it)

[www.netpoetry.it](http://www.netpoetry.it) è il sito di Elio V. Bartolozzi sulla Resistenza.

Franco Poglioli ciottolo n. 20. “Riva e Trigoso – cronache di altri tempi” parla di Luigi Marone fucilato a Santa Margherita di Fossa Lupara e della sepoltura a Sestri, dove è morto, di Bruno Monti “Leone”.

Berti Amato, Tasso Marziano, Storia della divisione Garibaldina “Coduri”, La Resistenza nel Tigullio e nel suo entroterra, Seriarte, 1982.

Marcello Flores, Mimmo Franzinelli, Storia della Resistenza, Laterza/Cultura storica GLF, 2019, pagg. 673, E 35

E’ un testo che ho acquistato e letto con piacere prima del Coronavirus. E’ una ricostruzione della Resistenza in Italia che ha l’ambizione di proporre uno sguardo complessivo sui fatti, momenti e protagonisti che hanno cambiato per sempre il nostro Paese, compreso un capitolo sul doloroso percorso della pacificazione. Nel volume è descritta la storia di Gio Batta Tasso socialista e del fratello della moglie Armida Tasso. Inoltre si accenna alla vicenda umana di Armida Tasso che ricordo molto legata alla mia famiglia, in particolare a mia madre.

Sulla rete si trova una biografia di Mario Cavagnaro.

Grazie a Elio V. Bartolozzi per le documentate ricerche storiche sulla Resistenza e per le citazioni delle attività di quel periodo della mia famiglia.

Sestri Levante, 25 aprile 2020